

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

Lettera aperta

al PRESIDENTE DELLA REGIONE BASILICATA
dott. Marcello Pittella
via Verrastro
85100 POTENZA

FORSE ABBIAMO GIA' DIMENTICATO DI ESSERE IN ZONA SISMICA

Il 9 settembre è passato da non molti giorni ed è passato come un qualsiasi altro giorno successivo alla festa della Madonna del Soccorso di Trecchina o dell'anniversario del bombardamento di Lauria del 1943. Dell'anniversario dell'evento sismico del 9.9.1998 nell'area del Lagonegrese-Pollino nessun segno. L'evento sembra già passato nel dimenticatoio.

Il patto di stabilità della Regione, più il patto di stabilità dei comuni, ha portato al blocco totale dei finanziamenti e dei cantieri della ricostruzione. E' drammatico pensare che con la terribile crisi dell'edilizia e il bisogno di lavoro che si vive, giacciono milioni di euro nella Regione e nei comuni senza potersi spendere. Passano i mesi e gli anni in attesa (rinvii, sospensioni, burocrazia, ecc...) per poi sentire che vengono rimproverati i comuni di non essere capaci di utilizzare i finanziamenti in tempi brevi e ricevere minacce di disimpegno delle somme assegnate (vedi la ex 219/81) e che poiché le casse *sono piene di soldi non spesi* non è il caso di stanziare altri fondi.

A tal proposito l'A.N.P.C.I. ha sempre richiesto e chiede ancora con forza, al governo nazionale, l'abolizione del patto di stabilità per i piccoli comuni e in subordine la riduzione drastica dei vincoli. Negli ultimi anni tante piccole imprese artigiane hanno chiuso e tanti piccoli imprenditori si sono addirittura suicidati a causa, principalmente, dei notevoli ritardi dei pagamenti.

Nel frattempo le famiglie aspettano e invecchiano, i figli cercano lavoro altrove perdendo l'interesse ad investire i propri risparmi nella casa al paese. Gli anziani pensano, giustamente, che è più importante aiutare i figli nei loro bisogni nelle varie città di tutta Europa (ed oltre) e quindi si conclude che non è più opportuno investire ulteriormente in paese.

Da qualche anno gli amministratori nazionali e regionali non vogliono proprio sentir parlare di queste "rogne" della ricostruzione. Se tratti questi temi ti senti rispondere "*ancora pensi alla luna?*".

Nei comuni del Lagonegrese, però, giacciono centinaia di richieste di finanziamenti, per danni subiti negli eventi del 1980, 1982 e 1998, riferite ad abitazioni con continuità abitativa che necessitano di interventi di adeguamento o miglioramento sismico, soprattutto a scopo di prevenzione e quindi di messa in sicurezza, e a tanti fabbricati, non abitati, che nei centri storici furono oggetto di ordinanze di non uso e puntellati, oggi monumenti all'abbandono, ricettacoli di rifiuti e topi (cartoline con panorami poco edificanti per il turismo nei nostri borghi).

Nel 1998 fu chiaro a tutti che nei comuni del Lagonegrese, dove si era intervenuti, non vi furono danni gravi alle abitazioni e nessun danno alle persone proprio perché una gran parte degli interventi di recupero del patrimonio edilizio era stato realizzato grazie ai fondi della ex 219/81.

Allora, perché non continuare nel completamento di questa opera? Perché la Regione con fondi del petrolio sommati a fondi europei, liberati dai vincoli del patto di stabilità, non riprende a finanziare le graduatorie? Oggi appare anacronistico continuare a sentir parlare di comuni disastriati, gravemente danneggiati e danneggiati, classificazioni fatte a seguito dell'evento sismico del 1980 con criteri non sempre chiari e sicuramente molto discutibili. Dopo tutti gli eventi che si sono verificati

negli ultimi trentacinque anni, ritengo che si debba tener conto soprattutto delle richieste giacenti presso i comuni (dati tutti in possesso della Regione Basilicata).

E' comprensibile l'azione di sollecitazione della Regione nei confronti dei comuni per l'impiego a breve delle risorse assegnate, pena il disimpegno, ma bisogna tener conto dei patti di stabilità regionali e comunali e della situazione del personale dei comuni. Nella pubblica amministrazione spesso si ha la sensazione che *la mano destra non sa che cosa fa quella sinistra*.

Bene l'incentivo governativo del recupero del 50% delle spese di ripristino del patrimonio edilizio ma non è un incentivo utilizzabile da tutti. Chi è senza reddito o ha poco reddito non certo può anticipare le somme occorrenti e non ha possibilità di recuperare il 50% dello speso. A queste famiglie nessuna banca concede un mutuo. Proprio chi è in questa ultima condizione ha, spesso, la propria casa in uno stato di precarietà. Con questi tipi di provvedimenti il povero è destinato a restare sempre più povero.

L'opera di ricostruzione ha portato effettiva economia nei nostri paesi dando lavoro alle piccole imprese artigiane che impiegano manodopera locale. I grandi finanziamenti sono appannaggio , spesso, di imprese provenienti da lontano che impiegano manodopera locale in piccolissima parte e per i ruoli meno remunerati per cui la ricchezza, a breve, va altrove.

Gli effetti positivi degli interventi realizzati si sono visti particolarmente nei comuni più piccoli dove la convenienza ad investire sul recupero dei fabbricati esistenti è poco interessante e i lavori risultano più costosi. Spesso hanno consentito un ritorno a vivere nei centri storici , prima in fase di abbandono, hanno incentivato la nascita di Bed & Breakfast con la riapertura di qualche piccola bottega o negozio. La previsione di realizzare i *borghi albergo* è un'altra possibilità concreta di riutilizzo del patrimonio edilizio oggi non abitato.

Perché , allora, non continuare ad insistere nel chiedere finanziamenti alla Comunità Europea e allo Stato Italiano per completare l'opera di ricostruzione?

In Italia, dopo ogni disastro si parla sempre dell'importanza della prevenzione ma passata l'emozione del momento tutto passa nel dimenticatoio. Spero che questo non avvenga per i nostri paesi.

Fiducioso nel vostro interessamento sul tema, colgo l'occasione per inviare cordiali saluti e augurare buon lavoro.

Nemoli, 22 settembre 2015

- ing. Antonio Filardi -
ANPCI-Basilicata